

In questo numero:

Dalla NASpl alla pensione:

quanto incide davvero la disoccupazione sull'assegno finale

Avvicinarsi alla pensione significa fare i conti con molte incognite. Una delle più frequenti riguarda l'impatto della NASpl sull'assegno finale: cosa succede alla pensione se gli ultimi anni di carriera sono coperti dalla disoccupazione? È una domanda che interessa soprattutto chi ha lavorato a lungo e si ritrova, spesso non per scelta, a chiudere la propria vita professionale con un periodo di inattività.

Sistema misto e doppio calcolo: cosa cambia davvero

Per chi ha iniziato a lavorare prima del 1996, il sistema previdenziale in vigore è quello misto, che combina due modalità di calcolo. La pensione è composta da una quota retributiva, calcolata sui contributi maturati fino al 31 dicembre 1995, e da una quota contributiva, che riguarda i versamenti effettuati dal 1996 in poi. È proprio su questa seconda componente che incidono gli eventuali periodi di NASpl.



La quota retributiva non si tocca

La parte retributiva della pensione è, di fatto, al sicuro. I periodi di disoccupazione sopraggiunti negli ultimi anni di carriera non ne modificano l'importo, perché il calcolo si basa sulle retribuzioni percepite negli anni precedenti. Questo garantisce una certa stabilità a una fetta importante dell'assegno previdenziale.

I contributi figurativi durante la NASpl: Il tetto massimo e le conseguenze

Esiste inoltre un limite massimo all'accredito figurativo: nel 2026 il riferimento è di circa 2.200 euro mensili. Chi prima guadagnava di più, durante la NASpl accumula quindi contributi inferiori rispetto a quelli che avrebbe versato continuando a lavorare. Questo comporta un montante contributivo leggermente più basso, con un effetto finale che non è drammatico, ma nemmeno trascurabile.

Quanto incide davvero sull'assegno finale

Su una carriera lunga, spesso superiore ai 40 anni, l'impatto della NASpl non stravolge il risultato finale, ma può tradursi in una riduzione di alcune centinaia di euro al mese rispetto a una carriera senza interruzioni. In molti casi, la pensione netta attesa resta comunque compresa tra 1.500 e 1.600 euro mensili, valori indicativi che variano in base alla storia contributiva individuale.

NASpl e accesso alla pensione: attenzione ai requisiti

Un aspetto spesso sottovalutato riguarda il diritto stesso alla pensione. I periodi coperti da NASpl, grazie ai contributi figurativi, sono pienamente validi per il raggiungimento dei requisiti contributivi richiesti per le diverse forme di pensionamento, dalla pensione di vecchiaia a quella anticipata. Questo significa che la disoccupazione indennizzata non interrompe il percorso previdenziale. Tuttavia, è fondamentale prestare attenzione alle finestre temporali e alle soglie contributive, perché eventuali vuoti o ritardi possono influire sulle tempistiche di uscita dal lavoro.

Quando conviene valutare soluzioni integrative

Per chi ha alle spalle carriere discontinue o retribuzioni elevate negli ultimi anni, può essere utile valutare strumenti di integrazione previdenziale. In alcuni casi, il versamento di contributi volontari o l'adesione a forme di previdenza complementare può aiutare a compensare la riduzione del montante contributivo maturato durante la NASpl. Si tratta di scelte che vanno ponderate con attenzione, possibilmente con il supporto di un esperto, ma che possono fare la differenza nel garantire una pensione più vicina alle proprie aspettative economiche.

La regola d'oro: conoscere i propri numeri

Il consiglio finale è semplice ma fondamentale: verificare l'estratto conto contributivo INPS. Solo conoscendo con precisione il montante accumulato è possibile valutare eventuali correttivi, come i contributi volontari, e pianificare con maggiore consapevolezza l'uscita dal lavoro. Perché sulla pensione, più che mai, l'informazione è la migliore forma di tutela.



Per assistenza e supporto contatta le nostre sedi

[clicca qui](#)

alcune immagini sono state generate da un software di Intelligenza Artificiale